

L'INDAGINE

LO STUDIO DI CISL E UNIVERSITÀ

## Allarme edilizia contratti anomali in una ditta su tre

Non solo la crisi: a penalizzare il settore edile è a renderlo più pericoloso per gli infortuni sul lavoro è anche il dumping contrattuale che in questo settore è molto diffuso. Secondo un'indagine della Filca Cisl Torino e Canave-

se e dell'Università il 34% delle imprese non applica il contratto edile e il 15% evade dalla Cassa Edile di Torino.

Praticamente si parla, per il 2019, di circa 3.300 lavoratori che operano nel settore edile

con contratti diversi. A loro, al posto del contratto dell'edilizia, viene applicato il contratto metalmeccanico, dei florovivaisti e del settore multiservizi e sempre più spesso si verifica il ricorso a false partite Iva.

CLAUDIA LUISE - P. 35

L'indagine della Filca Cisl e dell'Università. L'esperto: c'è chi risparmia fino al 30% sui costi

# “Un'azienda edile su tre applica contratti irregolari”

IL CASO

CLAUDIA LUISE

Non solo la crisi: a penalizzare il settore edile è a renderlo più pericoloso per gli infortuni sul lavoro è anche il dumping contrattuale che in questo settore è molto diffuso. Secondo un'indagine della Filca Cisl Torino e Canavese il 34% delle imprese non applica il contratto edile e il 15% evade dalla Cassa Edile di Torino. Solo il 66% dei contratti applicati è corretto ma nel 17,3% dei casi viene applicato il contratto metalmeccanico nonostante spesso si parla di escavatori o di lavoratori specializzati nella posa fida. Praticamente si parla, per il 2019, di circa 3.300 lavoratori che operano nel settore edile con contratti diversi, e 1.150 imprese, oltre ai 9.649 lavoratori regolarmente iscritti in Cassa Edile nel periodo 2018-2019.

A questi 3.300 lavoratori, al posto del contratto dell'edi-



Il problema investe 3300 lavoratori dei cantieri tra il capoluogo e l'hinterland

lizia, viene applicato il contratto metalmeccanico, dei florovivaisti e del settore multiservizi e sempre più spesso si verifica il ricorso a false partite Iva.

Un fenomeno che ha pesanti ripercussioni sulla formazione e sulla sicurezza. I 3300 lavoratori a cui non viene

applicato il contratto dell'edilizia non hanno nessuna prestazione erogata dalla cassa edile, nessuna formazione sulla sicurezza in cantiere e il giusto salario previsto dal contratto nazionale. «Le imprese che non applicano il contratto edile ma lavorano in tale settore - spiega il

segretario generale della Filca Cisl Torino-Canavese, Geri Castelli - provocano una distorsione del mercato del lavoro e un danno enorme a quelle imprese sane che invece rispettano i contratti e che si attonano alle norme».

I dati sono il frutto di un'indagine statistica fatta sulla

Provincia di Torino coinvolgendo lavoratori, imprese, Camera di Commercio e Cassa Edile. «Stiamo assistendo - spiega Silvana Saladino, dottoressa in Scienze statistiche che ha curato l'indagine - alla nascita non indifferente di partite Iva: lavoratori che prima erano dipendenti subordinati continuano a lavorare per le stesse imprese ma come autonomi». Per Filippo Monge, professore di Economia e gestione delle imprese edili all'Università di Torino «il risparmio netto stimato rientra in un range dall'8 al 15% sulla paga base, con un ulteriore sgravio sulle contribuzioni assicurative e previdenziali. Il risultato è che ad esempio, con il contratto dei multiservizi, lo spread in termini di mancato costo del personale può arrivare fino al 20%. Inoltre c'è anche il problema delle giornate di mancato lavoro a causa di condizioni meteorologiche sfavorevoli, giornate coperte da ammortizzatori sociali come la cassa integrazione guadagni. Utilizzando un contratto collettivo diverso da quello edile viene meno questa integrazione meteo - conclude Monge - con ovvi riflessi sulle entrate dei lavoratori danneggiati dal dumping».

E poi, in questa situazione di emergenza, si profila il rischio, in presenza di contratti diversi che rinviano a codici Ateco differenti, di violazioni delle misure di contenimento del contagio. —

PHOTO: G. BERTOLINI



LIPPO MONGE  
docente Economia Università di Torino

vendemmia. "Annata importante, la qualità è ottima". spiega Coldiretti Piemonte - Torino. Dal